

durante la vita di lui. L'autore stesso però aveva assoggettata agli esami de' teologi e dottori più reputati, e i suoi scritti *tantae ab ipsis sunt habita existimationis ut solum Antonium Gratarolum Arist. mentem in hac materia dilucidasse publice profiterentur*. A richiesta poi degli amici il figlio Girolamo la fece imprimere nel detto anno 1554, cioè 31 anno dopo la morte di Antonio avvenuta nel 1523, come l'epigrafe che stassi nel Palfero e nell'Armano.

La famiglia Gratarolo è originaria di Bergamo; ma in Venezia varie erano con questo cognome, non so poi se da più d'uno fosse stato assunto questo casato, o se diramata in più colonnelli fosse la famiglia stessa. Altri esercitavano la mercatura, possedendo navi proprie e capitali per *valente di 50 mila ducati*, altri l'avvocatura, e la medicina; altri addetti erano alla ducal segreteria. Nelle cronache si annovera un *Andrea* oratore eccellente padre di *Giambattista* priore dell'ospitale della casa di Dio, un *Venturino*, e un *Girolamo* segretario viventi tutti al principio del secolo XVII. In questi ultimi anni poi per le sue vicende notissimo si rese fra di noi *Pierantonio* figlio di Giuseppe q. *Andrea*, del quale mi sia permesso qui estendere un breve articolo. Avea *Pierantonio* quattordici anni circa quando suo padre mancò di vita, e fu nel 1752. Dopo essere stato sotto la disciplina del celebre dottore Natale dalle Lastre, s'iniziò nella ducal cancellaria. Del 1772 promosso venne a segretario di Senato, e dovea partire coll'ambasciator Pietro Contarini che fu poi procurator di s. Marco, per felicitare l'inalzamento al trono di Vittorio Amadeo III. re di Sardegna, ma l'ambasciata fu soppressa. Eletto nel 1773 residente a Torino, qui pure la sua partenza non ebbe luogo, perchè nel susseguente anno la Repubblica sospese d'invviare a quella Corte i suoi ministri. Il *Gratarol* poté frattanto girare una parte della Lombardia, e la Toscana, e visitare Roma, e Napoli, ove poi dovea tornare in figura di residente nominato nel 1776, se avesse potuto ottenere le provvigioni di danaro necessarie alla partenza. Questo uomo quanto di talento e di vivacità di spirito fornito, altrettanto leggero e dedito agli amozziamenti, commise alcune, assai qui note, giovanili imprudenze, disdicevoli del tutto alla gravità e gelosia del ministero, cui copriva. Resosi egli pertanto il soggetto delle pubbliche dicerie, posto perfino in ridicolo sulle pubbliche scene, e ciò che più importa, incorso nella disgrazia del Governo, conobbe che la sua pa-

tria non era più asilo tranquillo per lui. E in effetto nel settembre 1777, comunque proibito fosse ai segretarii di allontanarsi da' veneti confini senza superiore permesso, parti inopinatamente dirigendo il suo viaggio a Brunswick ove da quella Corte fu molto bene ricevuto. Passò indi a Stockolm, e vi giunse dopo la metà del marzo 1778. Frattanto fattogli in Venezia rigoroso processo fu chiamato a scolararsi nelle carceri; indi con pena capitale e colla confisca de' beni suoi sbandito dagli Stati della repubblica nel 22 dicembre 1777. Da Stockolm nel 1780 passò in Inghilterra, e quivi dal cavaliere e membro del parlamento Morton Pitt fu ricolmo di favori; gli diede alloggio nella sua campagna, gli prestò in più rate la somma di ottomila zecchini, parte de' quali il *Gratarol* erogò a pagamento di varii suoi debiti, e parte riserbava a qualche grande progetto, sperando di potersi stabilire in Londra in alcun pubblico impiego; ma nulla poté conseguire. Passò poscia in America, e nel 1784 era a Baltimore, città nella provincia del Maryland. A' 25 di ottobre di quell'anno da Baltimore partito con altri viandanti si indirizzò verso il Brasile, dove prese terra nel 5 gennaio 1785. Di là fe' vela a' 7 di marzo e giunse nel luglio all'isola di Madagascar. Il capitano del vascello che l'aveva cogli altri condotto, abbandonò i viandanti, rubandoli, e il *Gratarol* perdette i suoi effetti che ammontavano a più di 800 lire sterline. Finalmente a' primi di ottobre dello stesso anno 1785 soprappreso da una malattia che distrusse la maggior parte della compagnia, non senza sospetto d'esser egli stato avvelenato dalla gente del paese, morì ad 8, o 9 leghe distante dal luogo dello sbarco. Il *Gratarol* registrasi fralli veneziani scrittori. Abbiamo di lui: *Gratulazione di Pier Antonio Gratarol segretario veneto al magnifico D. Giovanni Colombo cav. cancellier grande della repubblica. Venezia 1766. 4. presso Giamb. Albrizzi*. Elegante e ben estesa orazione, la quale, se stassi alle parole dello stesso suo autore, procacciogli de' maligni e degl' invidiosi che cooperarono alla sua rovina. Durante il suo esilio stampò: *Narrazione apologetica di Pietro Antonio Gratarol nobile padovano. 1779. Stockolm presso Enrico Fougst cavaliere del real ordine di Wasa. 4.* L'autore sforzasi con quest'opera dettata in uno stile romanzesco, di dimostrare la persecuzione sua essere provenuta dal Governo e da' suoi concittadini, non già colpa la propria condotta; e alla secre-